

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 28/06/2006

ARGOMENTI:

- Ministro Melandri/1: 3 ore di educazione fisica a scuola
- Ministro Melandri/2: indagine conoscitiva della Camera sul calcio
- "Altrimondiali" a Roma
- Tavola della Pace sul ruolo dell'Italia in Afghanistan

28/06/06

PRESENTATO CHECHI CONSULENTE La promessa del ministro Melandri a scuola 3 ore di educazione fisica

ROMA — Sarà Jury Chechi, il «signore degli anelli», a coordinare il Tavolo Nazionale dello Sport che la ministro Giovanna Melandri convocherà entro la fine di luglio. «E' un onore — spiega la ministro — che un grande campione come Chechi abbia accettato di intraprendere con noi questo cammino di rifondazione. Metteremo intorno a un tavolo tutti i protagonisti: da quelli istituzionali, come il ministero, il Coni e le regioni, ai rappresentanti dello sport agonistico e di base, un'occasione storica che dovrà servire a ridisegnare le regole superando gli anacronismi e facendo dello sport uno dei pilastri di un moderno welfare». In altre parole un percorso alla fine del quale c'è il superamento della legge 462 del 1942 con la quale si istituiva il Coni, però stavolta nessuno potrà defilarsi. Ma non basta: «L'obiettivo principale — annuncia la ministro dello Sport — è inserire l'educazione motoria nella scuola primaria, ne sto discutendo col ministro all'Istruzione Fioroni e la ministro della Salute, Turco, insieme a questa novità, contrariamente a quella che era l'intenzione dell'ex ministro Moratti, per la scuola secondaria e superiore, vogliamo l'adeguamento dalle attuali due ore alla media europea, che è di tre».

«Vorrei cominciare con un augurio al mio amico Gianluca Pessotto», esordisce il neocoordinatore Jury Chechi, visibilmente turbato. Poi prosegue: «Credo di avere le carte in regola per essere qui. L'intento è quello di completare il percorso intrapreso dalla ministro Melandri nel suo primo mandato. Fu lei a fare entrare gli atleti nel governo dello sport, ora si tratta di far rinascere un'etica sportiva e un sentire comune che in questi anni si sono persi».

Paolo Butturini

Altrimondiali

Gaza chiama Nairobi, lo sport sotto assedio

Geraldina Colotti

Roma

Il colpo di testa arriva al termine di una triangolazione perfetta. Ma lo scatto di Hussein Batraoui, portiere della nazionale palestinese, chiude il discorso a un passo dal fischio finale: Free Palestina batte Palestina popolare Corto circuito per uno a zero e si aggiudica la coppa del triangolare. Nel turno precedente, cogliendo le intuizioni del mobilissimo capitano Jeoffrey, erano stati i kenioti di Amani Yasset Football a brillare. Piccole cronache degli «Altri mondiali», giunti a conclusione ieri a Roma al Campo di Calceotto Auro Bruni nel centro sociale Corto Circuito a Cinecittà. Un torneo calcistico giovanile che per un mese ha attraversato l'Italia, animato da due squadre-simbolo delle periferie negate del pianeta: i ghettoni del Kenya e quelli della Palestina occupata. Il club calcistico Amani Yasset è parte di un progetto di recupero per ex-bambini di strada che coinvolge 300 giovani di Nairobi nello sport ma anche nell'autoproduzione dei materiali. Free Palestina è invece una squadra composta da calciatori di Gaza e di Nazareth (i cosiddetti arabi di Israele). Un'ulteriore tappa di quella «cooperazione dal basso» che ha portato numerose carovane di attivisti nei territori occupati, coniugando sport e impegno sociale. Un calcio lontano dai miliardi e dagli scandali, che ha messo insieme energie diverse: dai comboniani di Padre Kizito, al mondo dell'equosolidale, ai centri sociali e alle curve. Dall'appello rivolto a tifoserie calcistiche e collettivi politici da due associazioni sportive milanesi, Jalla e Salah, nasce infatti «Sport sotto l'assedio»: un progetto che, dal febbraio 2004, ha consentito agli atleti dei campi profughi e dei territori occupati di giocare in Italia. L'impegno dell'associazione Altro pallone, che quest'anno ha premiato il progetto, ha invece permesso di allargare lo spettro. L'iniziativa ha così raccolto numerosi consensi istituzionali e la disponibilità del Campidoglio a favorire il rientro a Gaza degli atleti. Ma gli organizzatori chiedono alle istanze sportive sanzioni contro Israele, e al governo italiano un impegno concreto contro l'occupazione.

LA REPUBBLICA

28/09/09

l'iniziativa politica

Indagine conoscitiva della Camera

ROMA — No all'amnistia su Moggiopoli, ritorno alla negoziazione collettiva dei diritti tv, tetto agli ingaggi, lotta al doping. Nel giorno in cui la commissione cultura della Camera vara all'unanimità un'indagine conoscitiva sul «più grande scandalo della storia» il ministro dello sport Giovanna Melandri ribadisce in un'audizione a Montecitorio di voler cambiare le regole del calcio italiano, restituendogli «onore e trasparenza». Il calcio «è la locomotiva del nostro sport, ma oggi ha deragliato ed è necessario rimetterla sui binari». Auspicata una riduzione delle rose delle squadre. Ipotesi di un decreto legge sulla giustizia sportiva. (c.ve.)



Il ministro Melandri

PACE

12.12 27/06/2006

La Tavola della Pace: "Afghanistan: la guerra è un fallimento. Intervendiamo meglio in altri modi"**Appello a Governo e Parlamento sul ruolo dell'Italia; l'invito accolto con interesse dal Presidente della Camera Bertinotti**

PERUGIA - Nei giorni scorsi la Tavola della pace ha inviato al Governo e a tutti i parlamentari un appello sul ruolo dell'Italia in Afghanistan e non solo. Il documento, che oggi viene diffuso alla stampa, è intitolato "Afghanistan: la guerra è un fallimento. Intervendiamo di più e meglio in altri modi".

In particolare la Tavola della pace chiede al Parlamento e al Governo italiano di: "guardare alla situazione in Iraq, in Afghanistan e negli altri luoghi di conflitto con realismo e senso di responsabilità. Non chiediamo un 'disimpegno' dell'Italia - afferma l'organizzazione - ma un diverso e maggiore impegno per la risoluzione dei gravissimi conflitti aperti".

Inoltre, si chiede di "passare dall'impegno militare ad un impegno politico e civile a fianco delle popolazioni vittime delle guerre, dell'oppressione e della miseria; di agire per rendere finalmente operativo il sistema di sicurezza collettiva previsto dal Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite".

La Tavola della pace chiede inoltre al Parlamento e al Governo di "chiarire in modo definitivo la distinzione tra operazioni militari di guerra - vietate dal vigente diritto internazionale - e autentiche operazioni di polizia internazionale (militare e civile)".

"La forte iniziativa del governo italiano - afferma - dovrà essere inquadrata in una più ampia e organica strategia intesa a valorizzare la centralità delle Nazioni Unite nel sistema delle relazioni internazionali e, allo stesso tempo, a promuoverne senza indugio la democratizzazione in termini di democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa sulla base delle proposte elaborate a partire dal 1995 dall'Assemblea dell'Onu dei Popoli".

Il documento della Tavola della pace sembra essere stato accolto con grande interesse dal Presidente della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti che, in una lettera ai coordinatori della Tavola della pace, afferma: "Auspico sinceramente che il vostro appello possa godere di grande attenzione ed essere ritenuto utile contributo su una questione tanto delicata quanto importante."

Per info: www.tavoladellapace.it.

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo